43. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1977.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ADAMO: Per dotare la provincia di Avellino di un'efficiente rete viaria, in relazione alla chiusura al traffico della strada Ofantina (4-01533) (risponde LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 1444

ANTONI: Sull'impossibilità della commissione tributaria di primo grado di Roma di far pervenire le controdeduzioni dell'amministrazione ai contribuenti che hanno presentato ricorso alla suddetta commissione, per mancanza di messi notificatori (4-01007) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1445

BAGHINO: Sul ventilato acquisto, da parte della guardia di finanza, della nave scuola per allievi ufficiali della marina mercantile *Marcantonio Colonna* (4-02254) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1446

BARTOLINI: Sulla lentezza delle procedure per il rilascio della patente di spedizioniere, con particolare riferimento alle pratiche di Cataldo Gallo e di Mario Doria (4-01335) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1447

BELLOCCHIO: Sulla mancata nomina dei funzionari vincitori del concorso di vice direttore delle imposte, ostandovi il limite d'età (4-02673) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1447

BELLOCCHIO: Sui motivi della soppressione delle direzioni compartimentali coltivazioni tabacchi di Firenze e di Ancona (4-03237) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1448

BIAMONTE: Per porre fine all'ulteriore sfruttamento della cava di pietra di Capo d'Orso, sulla statale Amalfitana (4-01398) (risponde LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 1448

PAG.

CARLOTTO: Sul mancato interessamento, da parte del Magistrato del Po di Parma, al progetto di difesa per il comune di Verduno (Cuneo), minacciato dalle acque del fiume Tanaro, presentato dal comune stesso (4-03092) (risponde LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 1449

CARMENO: Per l'attuazione del complesso di opere per la difesa del centro abitato di Manfredonia (Foggia), in seguito all'alluvione subita nel luglio del 1972 e del 1976 (4-00225) (risponde DE MITA, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*). 1449

CASALINO: Sui ritardi del consiglio nazionale degli spedizionieri doganali nel dare il parere necessario per il rilascio delle patenti di spedizioniere, con particolare riferimento alle pratiche di Mario Doria e Cataldo Gallo (4-01547) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1450

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA: Sulla produzione e sul consumo di tabacco levantino in Italia e nella CEE (4-02683) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1451

COSTA: Per un intervento volto a consentire all'ACI di rilasciare, in caso di smarrimento della ricevuta originale del versamento dell'imposta *una tantum*, un'attestazione di avvenuto pagamento (4-02774) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1452

COSTAMAGNA: Sui motivi che impediscono il rientro in Italia dei discendenti della famiglia Savoia (4-03273) (risponde EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*). 1452

DE GREGORIO: Sui criteri seguiti dall'ENEL nell'espletamento del concorso per cinque addetti ai lavori di squadra, con particolare riferimento alla esclusione del candidato Gino D'Alessandro (4-01450) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 1453

PAG.

FORTE: Sull'inopinata concessione in affitto all'azienda florovivaistica Pellecchia di un terreno sito a Salerno, da parte delle ferrovie dello Stato, rifiutandolo al locale dopolavoro ferroviario (4-03104) (risponde LATTANZIO, *Ministro dei trasporti*). 1454

GAMPER: Per un provvedimento volto ad evitare gli esagerati controlli della guardia di finanza sugli acquisti effettuati dai turisti a Vipiteno (Bolzano) (4-02882) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1455

GASCO: Sulla presunta disposizione data alle intendenze di finanza di negare la emissione dei decreti di garanzia per mutui di scopo a tutte le province deficitarie, in mancanza di una preventiva approvazione delle delibere dei mutui stessi da parte della commissione centrale di finanza locale (4-02339) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1456

GUARRA: Per la tutela dei gestori del lotto, soggetti a frequenti furti e rapine, per l'aumento del numero dei posti del concorso per aiuto ricevitore, e per l'inserimento di un rappresentante dei pensionati di tale categoria nel consiglio del fondo di quiescenza del personale (4-00557) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1456

MARCHI DASCOLA ENZA: Sulla mancata messa in funzione delle macchine automatiche per la raccolta delle giocate del lotto installate nella provincia di Reggio Calabria (4-02843) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1457

MONDINO: Per il blocco, in attesa di ulteriori chiarimenti, della trattativa tra la Montedison e l'Istituto bancario San Paolo di Torino per la cessione a quest'ultimo del pacchetto azionario di controllo del Banco lariano (4-02486) (risponde MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1458

PRETI: Per la realizzazione a Nola (Napoli) della programmata officina delle ferrovie dello Stato (4-03269) (risponde LATTANZIO, *Ministro dei trasporti*). 1459

RAFFAELLI: Per l'esenzione dall'IVA delle forniture di gasolio o altri prodotti energetici per uso riscaldamento e di energia elettrica per i consumi comuni (4-02169) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1459

ROBALDO: Sulla grave situazione idraulica del fiume Tanaro (4-02427) (risponde PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 1460

PAG.

ROSINI: Sull'appartenenza dei reperti archeologici alla categoria delle opere d'arte che possono essere importate in franchigia (4-02939) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1460

ROSSI DI MONTELERA: Sui disagi derivanti ai contribuenti dai gravi ritardi nell'aggiornamento delle scritture del catasto terreni da parte degli uffici tecnici erariali e degli uffici distrettuali imposte dirette (4-01014) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1461

SCALIA: Sulla decisione della Cassa per il mezzogiorno di costituire un consorzio per la utilizzazione delle risorse idriche della Sicilia orientale (4-02447) (risponde DE MITA, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*). 1462

SCALIA: Per il completamento dell'organico presso la pretura di Augusta (Siracusa) (4-02627) (risponde BONIFACIO, *Ministro di grazia e giustizia*). 1463

SERVADEI: Sulle ragioni della mancata produzione di sale da parte delle saline demaniali di Cervia (Ravenna) (4-03287) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1463

TESTA: Sulla mancata restituzione al comune di Montagnana (Padova) dell'area sita in località Palù, concessa al Ministero della difesa dal 1969 al 1972 (4-02734) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1464

TOCCO: Per la ripresa dell'attività e per il potenziamento delle saline di Stato di Carloforte (Cagliari) (4-01001) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1464

ADAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la strada di collegamento tra Avellino ed i comuni dell'Alta Irpinia – la nazionale Ofantina – da alcuni mesi è chiusa al traffico a seguito di grosse frane provocate dalle piogge abbattutesi nei mesi scorsi in provincia di Avellino.

In proposito va detto che la interruzione del traffico sulla più importante arteria provinciale irpina sta arrecando alle popolazioni fortissimi disagi mentre viva e comprensibile è la protesta degli amministratori dei comuni serviti dalla detta strada.

Quali interventi siano stati predisposti per assicurare la sollecita ripresa dell'agibilità dei tronchi stradali dissestati conci-

liandola con le proposte avanzate dall'ANAS - compartimento di Napoli - di procedere ad indagini geologiche prima di dare avvio ai lavori di riparazione.

In che modo si intenda far fronte alla spesa preventivata, di circa 900 milioni, dai tecnici dell'ANAS nella relazione trasmessa al Ministero dei lavori pubblici, per gli interventi sull'Ofantina e per interventi su altre strade della provincia di Avellino, pure dissestate dalle ultime piogge torrenziali.

Perché, infine i progetti di completamento della Ofantina come, tra gli altri, quello relativo al tratto Chiusano-Castelvetere, (Avellino), ancora servito dalla vecchia provinciale 39 con un tracciato insufficiente e particolarmente pericoloso, non siano stati finanziati, mentre il Ministero dei lavori pubblici, di concerto con l'ANAS, va predisponendo in provincia di Avellino progetti per nuove arterie. (4-01533)

RISPOSTA. — Il problema prospettato nella giusta misura d'urgenza dall'interrogante interessa una importante arteria irpina, precisamente il collegamento tra Avellino ed i comuni dell'Alta Irpina la nazionale Ofantina. Va segnalato che alcune frane si sono verificate al chilometro 26+400 interrompendo il secondo tronco della strada statale Ofantina, pertanto si è ritenuto interdire la suddetta zona.

Al fine di disporre idonei lavori di ripristino del transito è stato necessario far eseguire indagini geognostiche sulla natura dei terreni interessati dalle frane.

Il compartimento dell'ANAS di Napoli ha ultimato l'approntamento di due perizie per i lavori occorrenti alla riapertura al traffico che comporterà la costruzione di un viadotto dell'importo presunto di circa lire 350 milioni.

Per quanto riguarda la sistemazione della strada statale nel tratto Chiusano-Castelvetere, la spesa occorrente è di circa tre miliardi di lire che, attese le note limitate disponibilità di bilancio, l'ANAS non è in grado - per il momento - di sostenere.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.

ANTONI E D'ALESSIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che presso la commissione tributaria di primo grado di Roma gli appelli sulle decisioni adottate dalla predetta commissione sono bloccati in quanto, per mancanza di mezzi notificatori, le controdeduzioni dell'Amministarazione finanziaria sui ricorsi stessi non possono essere notificate ai ricorrenti.

Per conoscere quindi le iniziative che saranno adottate per una più rapida definizione del contenzioso tributario che oltre tutto consentirebbe l'incremento delle entrate tributarie.

Per sapere se, connessi con l'impossibilità di notifica degli atti, analoghi inconvenienti si verificano anche presso altre commissioni tributarie e quanti sono i ricorsi che di conseguenza non possono essere definiti.

Per conoscere quanti sono i messi notificatori in ruolo e come essi sono ripartiti ed impiegati. (4-01007)

RISPOSTA. — In base all'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, sul riordinamento del contenzioso tributario, le notificazioni degli atti e delle decisioni sono, in via normale, eseguite dagli ufficiali giudiziari ovvero, se richieste dalla segreteria della commissione tributaria o dall'ufficio, anche a mezzo dei messsi comunali o di messi autorizzati dall'Amministrazione finanziaria.

In mancanza di un ruolo dei messi notificatori nell'ambito dell'Amministrazione, viene autorizzato ad effettuare le operazioni di notifica personale appartenente alla carriera ausiliaria od esecutiva, assegnato alle segreterie delle commissioni.

Tale stato di cose ha effettivamente dato luogo in passato a situazioni di sensibile disagio nel servizio delle notifiche, ma da oltre un anno le anomalie esistenti si sono notevolmente affievolite per effetto soprattutto della legge 10 maggio 1976, n. 249, con la quale si è provveduto ad elevare in generale la misura dei compensi da corrispondere ai messi comunali ed ai messi speciali dell'Amministrazione per le notifiche effettuate fuori dell'orario di ufficio.

Permangono tuttavia difficoltà per le notificazioni degli atti riguardanti i procedimenti dinanzi alle commissioni tributarie, ma la causa di questo malessere è da ravvisare nella carenza di impiegati assegnati agli uffici di segreteria, le cui disponibilità complessive di personale sono attual-

mente pari a circa la metà delle unità organicamente previste.

È impresa veramente difficile quella di reperire elementi presso gli uffici finanziari periferici, sia per la nota insufficienza di personale adibito alle attività istituzionali sia per la resistenza opposta dagli stessi impiegati ad assumere servizio presso le segreterie od a permanervi.

Ciò in quanto, a seguito dell'entrata in vigore della legge 15 novembre 1973, n. 734, sull'assegno perequativo, al personale addetto agli uffici di segreteria delle commissioni tributarie non possono essere corrisposti i compensi speciali previsti dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 636 citato, né, d'altra parte. agli stessi è consentito di raggiungere i massimi orari mensili di lavoro straordinario di cui hanno potuto usufruire, ai sensi della legge 2 dicembre 1975, n. 576 e successive modificazioni, i colleghi rimasti presso gli uffici finanziari operativi.

Vi è dunque la necessità di dare al problema delle notificazioni degli atti dell'Amministrazione una chiara ed adeguata definizione, e la via per pervenire a tale soluzione potrebbe essere, ad esempio, quella di istituire un apposito ruolo dei messi notificatori.

Del resto anche il Parlamento, sensibile come sempre alle vicende dell'Amministrazione, ha avvertito l'esigenza di una sollecita ed autonoma regolamentazione della materia, stabilendo all'ultimo comma dell'articolo 4 della citata legge n. 249 che « Le disposizioni di cui ai precedenti commi hanno efficacia fino a quando non sarà disciplinato con apposita legge il servizio di notificazione degli atti dell'Amministrazione finanziaria.

Per quanto in particolare concerne la situazione delle notifiche delle controdeduzioni dell'Amministrazione finanziaria agli appelli avverso le decisioni della commissione tributaria di primo grado di Roma (in effetti dovrebbe trattarsi di appello incidentale in quanto non è prevista la notifica delle semplici controdeduzioni dell'Amministrazione), risulta dagli accertamenti eseguiti che per le notifiche in questione è stata raggiunta un'intesa con l'ufficio unico delle corte di appello, la cui applicazione non ha dato finora adito ad inconvenienti di rilievo.

Pertanto se permane qualche difficoltà nelle operazioni di notifica degli atti suddetti, la commissione potrà più largamente avvalersi, ai sensi dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 636 citato, degli ufficiali giudiziari ed eventualmente dei messi di conciliazione ad essi equiparati, ed in via subordinata dei messi comunali, nonché, per i casi d'urgenza, dei messi autorizzati dall'Amministrazione.

È interessante, d'altra parte, notare che non risultano segnalati fenomeni analoghi presso altre commissioni tributarie.

Ad ogni modo, può assicurarsi che i vari problemi riguardanti il funzionamento delle commissioni tributarie sono attentamente seguiti dall'Amministrazione, che ha già allo studio la predisposizione di provvedimenti di revisione dell'attuale normativa, diretti anche a rimeditare l'assetto organizzativo.

Il Ministro delle finanze: PANDOLFI.

BAGHINO. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la nave scuola per allievi ufficiali della marina mercantile *Marcantonio Colonna*, sta per essere acquistata dalla guardia di finanza che la utilizzerebbe quale imbarcazione di rappresentanza della propria flottiglia.

Si tratta di una delle due navi scuola disponibili in Italia, certamente inadeguata alle esigenze della flottiglia della guardia di finanza per la scarsa velocità e manovrabilità, pertanto ove la vendita dovesse avvenire non solo si tratterebbe di un acquisto sbagliato da parte della guardia di finanza, la quale in tal caso sciuperebbe denaro pubblico, ma soprattutto verrebbe ridotta in maniera drastica, ed anche colpevole, la possibilità per molti giovani di addestramento per iniziare la carriera di ufficiali della marina mercantile il che, non solo impedirebbe il sodisfacimento della volontà giovanile di inserirsi validamente nel mondo del lavoro, ma verrebbe ad essere danneggiata la stessa marina mercantile che di personale altamente addestrato ha bisogno. (4-02254)

RISPOSTA. — Da informazioni acquisite presso gli organi di Governo interessati risulta che la motonave *Marcantonio Colonna* fu commissionata nel 1964 dall'Istituto tecnico nautico di Roma per la preparazione dei propri allievi.

Per far fronte alle spese di armamento e di gestione - di spettanza dell'amministrazione provinciale - l'utilizzazione della motonave fu estesa nel 1970 ad altri istituti con una convenzione tra le amministrazioni provinciali di Roma, Grosseto, Livorno e Savona, le quali si impegnarono a versare le spese per il personale all'istituto proprietario.

In effetti tali versamenti non furono mai effettuati e l'amministrazione provinciale di Savona denunciò la convenzione, dichiarando di voler provvedere con i propri mezzi alle esigenze dei locali istituti nautici.

Gli organi direttivi dell'istituto proprietario hanno pertanto deliberato prima il disarmo e poi l'alienazione dell'unità ed il Ministero della pubblica istruzione, rilevata l'impossibilità di utilizzazione della motonave da parte di più enti per rendere accessibili le spese di armamento e di gestione, ha condiviso tale operato.

Il comando generale della guardia di finanza, venuto a conoscenza delle delibere, ha nominato nel 1976 un'apposita commissione con l'incarico di effettuare una ispezione alla motonave ai fini di un suo possibile impiego prevalentemente in crociera addestrativa per consentire:

a) a sottufficiali e militari di truppa con specializzazioni nautiche lo svolgimento di attività didattico-pratiche allo scopo di approfondire gli insegnamenti teorici;

b) ai partecipanti ai corsi di addestramento e perfezionamento la possibilità di navigazione in condizioni di sicurezza anche con mare in situazioni metereologiche impegnative, complesse e diversificate.

In merito agli elementi di giudizio acquisiti, il predetto comando generale ha già preso contatti, tramite una commissione previamente incaricata di definire i termini dell'acquisizione della motonave, con il Ministero della pubblica istruzione e con l'Istituto nautico di Roma, convenendo di rinviare gli atti formali di stipula all'accertamento delle decisioni che saranno adottate dal consiglio dell'istituto proprietario.

Lo stesso Ministero della pubblica istruzione ha per altro precisato che nessun disagio deriverà agli allievi degli istituti nautici dalla cessione della motonave, essendosi sperimentato che la pratica degli imbarchi saltuari, comportanti d'altra parte costi molto inferiori, consente di ottenere risultati non meno sodisfacenti di quelli conseguibili attraverso l'addestramento sulla motonave in questione.

Il Ministro delle finanze: PANDOLFI.

BARTOLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per cui il Consiglio nazionale degli spedizionieri doganali ritarda da anni a dare il parere per il rilascio delle patenti di spedizionieri.

In particolare si chiede di conoscere lo stato delle domande a proposito presentate dal dottor Cataldo Gallo in data 1° aprile 1974 e dal dottor Mario Doria in data 27 novembre 1972. (4-01335)

RISPOSTA. — I casi specifici indicati dall'interrogante e così pure le analoghe situazioni pervenute all'esame dell'Amministrazione riguardano la applicazione dell'articolo 49 del testo unico delle leggi doganali.

Si precisano pertanto gli aspetti che hanno indotto l'Amministrazione a non fare uso, per il momento, della facoltà prevista dalla suddetta norma:

gli esami di idoneità recentemente espletati (in applicazione dell'articolo 50 del testo unico delle leggi doganali) determineranno l'accesso alla professione di spedizioniere doganale di n. 740 nuove unità.

La composizione della categoria è pertanto tale da far ritenere il numero degli operatori sufficiente in relazione all'attuale volume degli scambi internazionali; ragioni di opportunità - cui non possono essere estranee considerazioni di carattere generale sull'accesso dei giovani al lavoro - hanno consigliato, per ora, l'adozione di un provvedimento favorevole agli ex dipendenti delle dogane, i quali già godono di un trattamento pensionistico.

L'Amministrazione si riserva comunque di riesaminare in futuro la possibilità di adottare il provvedimento di esonero di cui al citato articolo 49.

Il Ministro: PANDOLFI.

BELLOCCHIO E CIRASINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

1) se sia a conoscenza del vivo malcontento in cui versano centinaia di funzionari che avendo partecipato al concorso per 2253 posti di vice direttore delle

imposte, corrono il rischio, dopo aver superato le prove, di non essere nominati, ostandovi il limite di età;

2) se ritenga tale norma incostituzionale e quali provvedimenti urgenti s'intendano adottare per sanare l'incresciosa situazione. (4-02673)

RISPOSTA. — L'esclusione dal concorso dei funzionari ai quali si riferisce l'interrogante era stata decisa dall'Amministrazione a norma dell'articolo 9, ultimo comma della legge 4 agosto 1975, n. 397.

Tale disposizione è stata tuttavia modificata con l'articolo 7 della legge 19 luglio 1977, n. 412: quest'Amministrazione sta provvedendo conseguentemente alla rettifica della graduatoria dei vincitori del concorso, per reinserire in essa quei candidati, ai quali compete l'esenzione dai limiti di età, prevista a favore degli impiegati civili dello Stato.

Il Ministro: PANDOLFI.

BELLOCCHIO, BERNARDINI E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali con recente provvedimento si è provveduto a sopprimere la direzione compartimentale coltivazioni di Firenze e Ancona;

2) se ritenga tale provvedimento pregiudizievole sia per l'ulteriore espansione sia per una seria programmazione della coltura tabacchicola. (4-03237)

RISPOSTA. — Il provvedimento di soppressione delle direzioni compartimentali coltivazioni tabacchi di Firenze e Ancona è da porre in relazione al ridimensionamento della coltura del tabacco e della connessa attività imprenditoriale di trasformazione nelle circoscrizioni territoriali delle direzioni compartimentali di cui trattasi.

Negli ultimi anni, infatti, in tali circoscrizioni si è avuta una continua riduzione della superficie coltivata a tabacco, cui ha fatto riscontro la cessazione dell'attività della maggior parte delle ditte trasformatrici del settore.

Può ad ogni modo assicurarsi che il suindicato provvedimento di soppressione non potrà arrecare alcun pregiudizio alla coltura del tabacco, in quanto si è trattato soltanto di una modifica, in senso ampliativo, delle circoscrizioni territoriali delle direzioni compartimentali limitrofe a quelle soppresse, mentre immutata è rimasta la organizzazione periferica del servizio nelle zone di produzione.

Il Ministro: PANDOLFI.

BIAMONTE, AMARANTE E FORTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, per i beni culturali e ambientali e del turismo e spettocolo.* — Per conoscere -

premesso che altre interrogazioni aventi per oggetto la sistematica distruzione della località Capo d'Orso, nella statale Amalfitana, sono rimaste senza risposta;

considerato che l'autorità giudiziaria alla quale sono state rivolte denunce e sollecitazioni si è astenuta dal prendere i dovuti provvedimenti nell'interesse dell'utente della strada esposto a continui pericoli per la caduta di massi (ultimo episodio quello del 14 dicembre 1976 nel quale una coppia di sposi francesi stava per essere stritolata per la caduta di un pesante masso);

considerata, altresì, l'indispensabilità della difesa del bel paesaggio sempre più assorbito dal piccone degli speculatori -

quali immediate iniziative saranno prese per porre fine all'ulteriore sfruttamento della cava di pietra al centro di Capo d'Orso causa prima delle frane e della continua caduta di massi. (4-01398)

RISPOSTA. — Non risultano rivolte a questo Ministero, almeno nella presente legislatura, altre interrogazioni riguardanti l'oggetto della presente.

Ad altro documento ispettivo del deputato Biamonte, per altro presentato dopo e riguardante solamente la viabilità della strada statale n. 163 Amalfitana, è già stato dato riscontro.

Ciò premesso si riferisce quanto segue.

Il compartimento ANAS di Napoli ha effettuato - per il tramite di propri funzionari - un sopralluogo nella località Capo d'Orso lungo la statale n. 163 Amalfitana.

Dall'indagine è risultato confermato quanto riferito dalla procura della Repubblica di Salerno, e cioè che la cava di pietra non è stata ulteriormente sfruttata e che attualmente nella cava è in funzione il solo impianto di frantumazione, per

ricavare pietrisco o sabbia, con pietrame proveniente da altri siti.

Si precisa, comunque, che per tale attività, il gestore è stato sottoposto più volte a procedimento penale e condannato dal pretore di Amalfi per reati di cui all'articolo 734 del codice penale.

Il suddetto compartimento riferisce, inoltre, che dall'episodio del 14 dicembre 1976 riguardante la coppia di sposi francesi, di cui è cenno nel testo dell'interrogazione, non risulta segnalazione o denunzia alla stazione dei carabinieri di Maiori (Salerno) e che l'episodio non si è verificato in località Capo d'Orso, bensì al confine con il comune di Cetara (Salerno). Eventuali cadute di massi sulla statale sono da addebitare a fenomeni di instabilità della parete rocciosa, dovuti a degradazione superficiale, e pertanto non sono da collegarsi all'attività della cava atteso che da tempo nessun lavoro di scavo viene eseguito sul fronte della stessa.

Inoltre il frontespizio della cava, sulla strada statale Amalfitana, è munito di una rete di sicurezza, in modo che l'eventuale caduta di massi, per effetto naturale, interessa il piazzale sottostante alla stessa e non la litoranea.

Su invito della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania, il distretto ministeriale del corpo delle miniere esercita il controllo sulla cava in questione.

Già da alcuni anni la sovrintendenza predetta adotta per la costiera amalfitana criteri di tutela estremamente restrittivi, sulla base di uno studio di piano paesistico, e la regione Campania ha attualmente in corso di elaborazione il piano territoriale di coordinamento che, redatto in costante collaborazione con la sovrintendenza, potrà risolvere tutti i problemi di assetto del territorio della costiera sorrentina e amalfitana.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: LAFORGIA.

CARLOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

1) nel mese di maggio del 1976 alcuni proprietari di terreni rivieraschi del Tanaro, in comune di Verduno (Cuneo), hanno inoltrato un esposto, sottoscritto anche dal sindaco di Verduno, all'ufficio del genio civile di Cuneo nel quale segnalavano la grave situazione determinatasi a seguito di una piena del fiume, la quale aveva asportato antiche opere di difesa fluviale, compromettendo i fondi finitimi;

2) l'ufficio del genio civile di Cuneo aveva effettuato un sopralluogo ed approntato un progetto per opere di difesa per un ammontare di circa 35 milioni di lire;

3) con le piene verificatesi nello scorso mese di novembre 1976 la situazione è notevolmente peggiorata e sono stati asportati terreni coltivati, un argine di gabbioni ed un tratto di canale d'irrigazione;

4) com'è evidente, la difesa dei terreni rivieraschi è venuta praticamente a mancare e già si verificano fenomeni gravi di erosione ed allagamento —

i motivi per cui il magistrato per il Po di Parma non ha risposto alle istanze inoltrate, per conto degli interessati, dalla Federazione provinciale coltivatori diretti di Cuneo il 13 gennaio 1977, il 25 marzo 1977 ed il 16 maggio 1977. (4-03092)

RISPOSTA. — Nel documento ispettivo surrichiamato, il magistrato per il Po nel mentre ha tenuto nel debito conto le segnalazioni pervenute dalla Federazione provinciale coltivatori diretti di Cuneo, per conto di alcuni proprietari rivieraschi del fiume Tanaro in comune di Verduno ha, al contempo, provveduto ad includere le opere di difesa da attuare lungo il fiume medesimo nel territorio di quel comune nella proposta programmata, formulata nel quadro della legge 8 agosto 1977, n. 639, relativa ad interventi per le zone del Piemonte colpite dall'alluvione del maggio 1977, in base alla quale per l'esecuzione dei lavori di sistemazione e completamento di opere idrauliche rientranti nella competenza del magistrato per il Po è stata stanziata (articolo 2) la spesa complessiva di lire 20.750.000.000.

L'attuazione di tali interventi è subordinata all'intesa con la regione Piemonte, che è già stata interessata dal predetto magistrato e che ha assicurato sollecito adempimento.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.

CARMENO E DE CARO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-*

nord e al Ministro dell'interno. — Per sapere per quali ragioni l'impegno assunto dalla Cassa per il mezzogiorno dopo l'alluvione subita dal comune di Manfredonia (Foggia) nel luglio 1972, di realizzare a monte di quella città due complessi di opere per la difesa del centro abitato e dell'impianto industriale dell'Anic, è stato mantenuto soltanto per la parte interessante le fabbriche. Che cosa intenda fare il ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno per accelerare le procedure circa lo espletamento dell'opera, tenuto conto dell'ultima e recente alluvione del 29 luglio 1976.

Per sapere quali urgenti provvedimenti il ministro dell'interno intenda prendere, utilizzando anche il fondo speciale per le calamità, ammontando i danni delle sole opere pubbliche di competenza del comune a oltre 800 milioni di lire. (4-00225)

RISPOSTA. — A seguito dell'evento alluvionale che nel 1972 colpì la zona di Manfredonia, venne riconosciuta la necessità di avviare una serie di indagini e studi volti ad individuare i criteri per un intervento organico sul territorio, per evitare il ripetersi di eventi tanto dannosi.

Da parte degli organi e uffici regionali si ritenne opportuno che fosse la Cassa ad avviare questi studi, in modo da poter dare agli stessi la necessaria organicità e completezza, come impone la complessità dei problemi che rivestono interessi di natura agricola, industriale e civile.

Sulla base dei primi studi immediatamente avviati, venne intanto modificato il progetto esecutivo già allestito per la sistemazione dei torrenti Malpasso, Petrulo e Pulsano, di interesse immediato per la difesa dell'agglomerato industriale della nuova zona portuale di Manfredonia.

Tale progetto, dopo il parere favorevole della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa in data 20 giugno 1974; i relativi lavori, allo stato, sono in corso di ultimazione.

Per quanto riguarda, invece, lo studio di carattere generale necessario per impostare gli interventi a lungo termine, capaci di risolvere organicamente e compiutamente la situazione del territorio in questione, il consiglio di amministrazione della Cassa ha approvato nel 1973 una perizia di opere per avviare detti studi, per un importo complessivo di lire 35.897.134. Nel frattempo venne conferito a due esperti l'incarico di redigere il progetto generale per la sistemazione di tutto il territorio. Tali esperti hanno già effettuato una serie di sopralluoghi e, in base agli accertamenti effettuati hanno avviato i necessari rilievi topografici.

Da quanto fin qui esposto appare evidente che la Cassa, mentre è competente per la progettazione ed esecuzione delle opere a difesa dell'agglomerato industriale e della nuova zona portuale di Manfredonia, non ha invece alcuna capacità d'intervento per quanto riguarda la difesa dell'abitato. Di tale problema è pertanto opportuno che si faccia carico la Regione per i dovuti provvedimenti e iniziative.

Si fa infine presente che il Ministero dell'interno ha assegnato alla prefettura di Foggia la somma di lire dieci milioni, per l'attuazione di interventi assistenziali a carattere straordinario ed urgente a favore della popolazione di Manfredonia, sinistrata dall'alluvione del luglio 1977.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno: DE MITA.

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per cui il consiglio nazionale degli spedizionieri doganali ritarda anni a dare il parere per il rilascio delle patenti di spedizioniere.

Gli interroganti si riferiscono in specie alle domande inoltrate dai funzionari, oggi in quiescenza, dell'amministrazione finanziaria, dottor Mario Doria e dottor Cataldo Gallo.

Il primo inoltrò domanda in data 27 novembre 1972, il secondo in data 1° aprile 1974, così come riportato dal *Messaggero* del 26 settembre 1976.

Per conoscere inoltre quali iniziative il ministro intenda prendere per evitare un tale disservizio. (4-01547)

RISPOSTA. — I casi specifici indicati e le analoghe situazioni pervenute all'esame dell'Amministrazione riguardano l'applicazione dell'articolo 49 del testo unico delle leggi doganali.

Si precisano pertanto gli aspetti che hanno indotto l'Amministrazione a non fare uso, per il momento, della facoltà prevista dalla suddetta norma; gli esami di

idoneità recentemente espletati (in applicazione dell'articolo 50 del testo unico delle leggi doganali) determineranno l'accesso alla professione di spedizioniere doganale di n. 750 nuove unità.

La composizione della categoria è pertanto tale da far ritenere il numero degli operatori sufficiente in relazione all'attuale volume degli scambi internazionali; ragioni di opportunità - cui non possono essere estranee considerazioni di carattere generale sull'accesso dei giovani al lavoro - hanno sconsigliato, per ora, l'adozione di un provvedimento favorevole agli ex dipendenti delle dogane, i quali già godono di un trattamento pensionistico.

L'Amministrazione si riserva comunque di riesaminare in futuro la possibilità di adottare il provvedimento di esonero di cui al citato articolo 49.

Il Ministro: PANDOLFI.

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA, CASALINO, BELLOCCHIO E CIRASINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

1) quale sia stata la produzione del tabacco di varietà levantina nelle annate 1974, 1975 e 1976;

2) quanto ne sia stato prodotto nei paesi della CEE;

3) quale sia il fabbisogno dello stesso nei paesi della CEE e in Italia;

4) ancora, quale quantità di tabacchi della stessa varietà sia stata importata in Italia per ogni anno a partire dal 1970 ad oggi e da quali paesi. (4-02683)

RISPOSTA. — Relativamente ai primi tre punti il Ministero dell'agricoltura, interpellato al riguardo, ha fatto conoscere quanto segue:

a) la produzione dei tabacchi levantini (Xanti, Perustitza, Erzegovina), negli anni 1974, 1975 e 1976, espressa in quintali, è la seguente:

	1974	1975	1976
Xanti . . .	62.350	82.750	100.000
Perustitza . .	62.320	102.630	70.000
Erzegovina .	102.670	128.260	140.000
	227.340	313.640	310.000

b) tali varietà di tabacchi, nell'ambito dell'area comunitaria, sono esclusivamente prodotte nel nostro paese e localizzate essenzialmente nel Leccese e nel Molise;

c) per quel che concerne il fabbisogno del tabacco in questione negli Stati della CEE sono disponibili uincamente i dati dell'anno 1972 relativi alle importazioni in detti paesi, così distinti:

	Quantità chilogrammi	Valore
Francia (*F. F.*)		
Grecia	2.452.000	12.291.000
Turchia	5.119.000	16.882.000
Bulgaria	2.737.000	14.335.000
Altri Paesi . . .	104.000	161.000
Totale . . .	10.412.000	43.669.000
Germania (*D. M.*)		
Grecia	18.354.000	102.206.000
Italia	43.300	130.000
Turchia	8.664.000	38.014.000
Bulgaria	4.802.700	18.280.000
Malawi	59.400	220.000
Mozambico . . .	35.400	113.000
Altri Paesi . . .	2.082.900	7.717.000
Totale . . .	34.042.700	166.680.000
Belgio - Lussemburgo (F. B.)		
Italia	25.200	511.000
Grecia	792.000	51.245.000
Turchia	1.194.100	59.126.000
Bulgaria . . .	27.800	1.059.000
Altri Paesi . .	108.200	5.152.000
Totale . . .	2.147.300	117.093.000
Paesi Bassi (F. L.)		
Italia	217.148	1.205.000
Grecia	989.030	5.230.000
Turchia	544.042	1.865.000
Bulgaria . . .	230.995	697.000
Totale . .	1.981.215	8.997.000

Circa, inoltre, il fabbisogno per l'Italia del medesimo prodotto, previsioni elaborate

dell'amministrazione dei monopoli, indicano che, per l'anno 1977, esso si aggira attorno a 3 mila tonnellate di tabacchi orientali esotici ed a 10.980 tonnellate di semelevante indigeni.

Quanto, infine, all'ultimo punto della interrogazione, si riportano, nel prospetto che segue, le quantità, espresse egualmente in tonnellate di tabacchi orientali importati in Italia dal 1970 in poi.

PROVENIENZA	ANNO							
	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977
Grecia	541	871	1.725	1.173	1.089	552	591	Programma in corso di espletamento
Turchia	675	280	246	856	732	—	—	
Jugoslavia	725	503	570	700	1.298	599	1.220	
Bulgaria	280	400	600	700	600	899	1.800	
Albania	—	—	152	81	63	131	—	
	2.221	2.054	3.293	3.510	3.782	2.181	3.611	3.200

Esigenze di chiarezza inducono a precisare che l'amministrazione dei monopoli limita gli approvvigionamenti all'estero di materia prima ai soli tabacchi che risultano irreperibili in Italia e, per quanto riguarda i tabacchi orientali originali, il contingente di prodotto importato è irrinunziabile e persino insufficiente all'effettivo fabbisogno.

Il Ministro: PANDOLFI.

COSTA. — *Ai Ministri dei trasporti e delle finanze*. — Per sapere quali iniziative intendano adottare per consentire all'*Automobil Club* di rilasciare, ai cittadini che ne hanno diritto, idonea attestazione di avvenuto pagamento dell'imposta *una tantum* per le autovetture in caso di smarrimento della ricevuta originale del versamento dell'imposta.

L'interrogante si permette di far rilevare come al momento il cittadino che, anche a seguito di caso fortuito o forza maggiore, abbia smarrito il tagliando del versamento non è messo in condizione di ottenere una copia dello stesso stante l'impossibilità per l'ACI di effettuare i debiti controlli, nonché di rilasciare idonea attestazione.

(4-02774)

RISPOSTA. — Sono senza dubbio realistiche le considerazioni esposte. V'è tuttavia da rilevare che l'ACI, ai fini del rilascio di attestati di pagamento dell'imposta *una tantum* ha necessità di accertare, attraverso il controllo dei certificati di allibramento in conto corrente postale, che lo straordinario tributo sia stato effettivamente corrisposto.

Ebbene, è appunto in tale direzione che l'ente suddetto sta lavorando, in relazione al servizio di riscontro che gli è stato affidato ai sensi dell'articolo 42 del decreto-legge del 18 settembre 1976, n. 648.

Sussistono fondate previsioni a tale riguardo che consentono di ritenere prossima la possibilità per l'ACI di procedere al rilascio dei duplicati in questione.

Il Ministro delle finanze: PANDOLFI.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere:

se a 33 anni dalla fine della guerra il Governo della Repubblica ritenga che siano venute a cadere le motivazioni politiche e di ordine pubblico che in passato si sono messe avanti per negare l'autorizzazione al rientro in patria delle salme del re Vittorio Emanuele III e della regina

Elena, considerato tra l'altro che si tratta del Capo dello Stato che più a lungo ha governato l'Italia - quasi 45 anni - perfino di più di Cesare Augusto;

inoltre, quali siano i motivi che possono obbligare a continuare in una odiosa discriminazione razziale - imposta trent'anni or sono con le disposizioni transitorie della Costituzione - negando all'ex re Umberto II ed ai suoi discendenti di sesso maschile il diritto di poter rientrare nella loro patria come semplici e tranquilli cittadini della Repubblica;

se anche il Governo ritenga contraria ai princìpi della Costituzione l'odiata applicazione dell'idea barbara che i figli debbono rispondere delle colpe eventuali dei padri o dell'altra idea barbara che la persecuzione politica va attuata anche nei confronti dei resti mortali di vecchi personaggi della storia, ritenendo tra l'altro che, perfino al Cremlino, nella capitale di un paese comunista, si sono rispettate e onorate le cripte di antichi Zar certamente più autoritari nella loro epoca di quello che è stato il defunto Vittorio Emanuele III e ritenendo pure che i discendenti delle antiche famiglie reali abbiano ormai diritto di ingresso sia in Francia e sia in Germania, paesi dove il passaggio della Repubblica si attuò sicuramente in forme meno blande e meno civili che da noi;

infine, se anche il Governo creda ingiusto che abbiano diritto di ingresso in Italia i discendenti delle antiche monarchie spodestate dalle guerre del Risorgimento, mentre lo stesso diritto viene negato ai discendenti di quell'antica monarchia piemontese, meritevole almeno di gratitudine storica, visto che il Risorgimento e l'Unità di Italia si realizzarono anche per suo merito. (4-03273)

RISPOSTA. — Si confermano le dichiarazioni effettuate dal Governo il 13 marzo 1973 nella seduta dell'Assemblea del Senato in risposta all'interpellanza n. 2-0028 del senatore Majorana nel senso che, qualora i familiari chiedano la traslazione a Superga delle salme degli ex sovrani d'Italia, nessuna obiezione verrebbe posta dalle autorità governative.

Si aggiunge che il divieto dell'ingresso e del soggiorno nel territorio nazionale agli ex re di Casa Savoia, alle loro consorti ed ai loro discendenti maschi è imposto dal secondo comma della XIII disposizione finale della Costituzione italiana.

Il Sottosegretario di Stato: EVANGELISTI.

DE GREGORIO, AMICI E GRASSUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

a) il compartimento dell'ENEL di Roma in data 14 febbraio 1975 bandiva il concorso n. 138 per 5 addetti ai lavori di squadra, richiedendo come titolo di studio la licenza elementare, e dichiarando non ammissibili candidati forniti di titolo di scuola media superiore;

b) il candidato Gino D'Alessandro, incluso nella graduatoria dei vincitori di concorso ed avendo superato la stessa visita medica, è stato successivamente licenziato perché fornito di diploma di scuola media superiore:

1) se ritenga inammissibile il criterio seguito dall'ENEL, per cui diventa motivo di esclusione dal concorso e di licenziamento il possesso di un titolo di studio superiore a quello minimo richiesto;

2) quali provvedimenti intenda prendere per reintegrare il D'Alessandro e quanti come lui danneggiati nei loro diritti. (4-01450)

RISPOSTA. — I concorsi dell'ENEL sono articolati in relazione alle specifiche mansioni cui debbono essere destinati i candidati, per le quali sono richieste precise conoscenze teorico-professionali, mentre il vigente contratto collettivo di lavoro dei dipendenti elettrici prevede un trattamento economico e normativo del personale differenziato, oltre che in relazione alle mansioni da espletare, al titolo di studio posseduto. Un sistema di progressione interna consente, anche in base al titolo di studio, una certa mobilità orizzontale e verticale.

In questo contesto, la clausola dell'esclusione dei candidati forniti di titolo di studio superiore a quello minimo richiesto - clausola per altro inserita per prassi nei bandi di concorso senza alcuna base legislativa o regolamentare - configura indubbiamente da parte dell'ente elettrico un modo di sottrarsi agli obblighi derivanti dalla contrattazione collettiva o comunque

tale da diminuirne il campo di applicazione.

Tale comportamento ostacola obiettivamente il miglioramento culturale e professionale dei cittadini e appare inopportuno nell'attuale situazione del paese, caratterizzata da una forte disoccupazione, in specie di giovani diplomati e laureati.

Va anche fatto presente che la clausola in questione ha dato origine a diverse controversie giudiziarie, che la magistratura ordinaria e del lavoro non hanno deciso in modo uniforme. Infatti, mentre le corti di appello di Palermo e Messina, i tribunali di Palermo e di Cagliari, le perture di Reggio Emilia, Caltagirone (Catania), Canicattì (Agrigento), Roma e Napoli, con sentenze emesse in varie date, hanno ritenuto legittimo l'operato dell'ENEL, altre sentenze, alcune delle quali emesse dagli stessi tribunali e dalle stesse preture, hanno dato torto all'ente.

A causa di tale giurisprudenza contrastante, la questione è ora all'esame della Suprema Corte di cassazione che, a quanto è dato sapere, dovrebbe pronunciarsi entro breve tempo.

Atteso che il quadro organico e normativo di controllo e di direzione degli enti pubblici non consente un intervento più incisivo sul piano della legittimità, si assicurano gli interroganti che il Ministero ha provveduto ad invitare l'ENEL a rivedere la propria condotta sulla questione.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

FORTE E BIAMONTE. — *Al Ministro dei trasporti*. — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto, già denunciato dalle organizzazioni sindacali e dai rappresentanti del comune di Salerno, che gli uffici compartimentali di Napoli delle ferrovie dello Stato hanno concesso in fitto alla impresa Pellecchia, nota fioricoltrice della provincia di Salerno, un suolo di proprietà delle ferrovie dello Stato, sito in via Lungomare Colombo, già altre volte rifiutato a singoli lavoratori delle ferrovie ed al locale dopolavoro ferroviario, stipulando, sembra, con la suddetta impresa, un contratto a tempo illimitato e senza alcuna clausola che salvaguardi l'Azienda delle ferrovie dello Stato per l'annullamento del contratto in qualsiasi momento così come avviene per altri contratti analoghi;

i motivi per cui i suddetti uffici, pur sapendo che detto suolo è destinato a zona verde attrezzata nel piano regolatore del comune di Salerno hanno ritenuto di dovere in brevissimo tempo, concedere lo stesso in fitto alla succitata impresa;

infine, se ritenga di dover accogliere la eventuale rinnovata richiesta dal locale dopolavoro ferroviario che intenderebbe utilizzarlo, attrezzandolo a stabilimento balneare per i soci del sodalizio. (4-03104)

RISPOSTA. — In attuazione del piano di interventi straordinari per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato furono approvati dal direttore compartimentale di Napoli in data 3 marzo 1976 i lavori relativi alla costruzione di cinque binari per la platea di lavaggio e deposito delle vetture, così come previsto dal piano regolatore generale della stazione di Salerno, e ricadenti in massima parte su di un suolo dato in concessione, a titolo oneroso, al signor Antonio Pellecchia sin dal 1° giugno 1970.

Al provvedimento formale di revoca della concessione emesso in data 14 luglio 1976 si oppose il predetto concessionario, contestando con atto in data 26 luglio 1976 la facoltà aziendale di poter revocare la concessione.

L'Azienda delle ferrovie dello Stato, emise, a seguito di tale atteggiamento, ordinanza di sgombero a firma dello stesso direttore compartimentare che non poté avere però esecuzione per la opposizione del Pellecchia.

Stante l'urgenza di eseguire i lavori ed al fine anche di evitare una qualsiasi alea di giudizio, venne accolta la proposta conciliativa del Pellecchia di trasferire la sua attività su un altro suolo di proprietà ferroviaria sito al Lungomare Colombo in Salerno, da tempo inutilizzato e che non risultava agli atti richiesto né da agenti ferroviari, né dal locale dopolavoro ferroviario.

Per la regolamentazione dei relativi rapporti con il Pellecchia è stato stipulato un atto di concessione della validità di sei mesi, con scadenza al 10 settembre 1977.

In data 6 settembre 1977 l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha provveduto a chiedere al comune di Salerno se fosse interessato all'area in questione, provvedendo nel contempo a dare al concessionario una proroga di sei mesi con l'espressa

clausola della anticipata risoluzione del contratto con il semplice preavviso di tre mesi.

Da quanto sopra discende che:

a) la concessione alla ditta del suolo al Lungomare Colombo è stata effettuata nell'interesse dell'Azienda delle ferrovie dello Stato per evitare un sicuro ritardo nell'esecuzione dei lavori nel piazzale della stazione di Salerno e conseguenti danni anche di natura economica all'Azienda stessa;

b) la concessione è avvenuta a titolo oneroso e la relativa decisione rientra nell'obbligo-dovere dei dirigenti locali a non lasciare infruttiferi i beni dello Stato temporaneamente non occorrenti all'esercizio;

c) non rispondono al vero le affermazioni che la concessione sia avvenuta a tempo illimitato e senza clausola di salvaguardia per l'Azienda delle ferrovie dello Stato, né che il terreno sia stato rifiutato al dopolavoro ferroviario o ad agenti ferroviari.

Per quanto riguarda la destinazione a zona verde attrezzata, data dal piano regolatore generale del comune di Salerno, all'area in questione, si fa presente che il capitolato richiamato dall'atto di concessione stabilisce che l'Azienda delle ferrovie dello Stato è esonerata da ogni e qualsiasi responsabilità circa la possibilità di sfruttamento del suolo da parte del concessionario, che è tenuto per legge a munirsi dei permessi e delle autorizzazioni occorrenti. Infatti, poiché il surrichiamato capitolato fa divieto di eseguire opere stabili sul suolo dato in concessione ed il Pellecchia, invece, ha dato inizio alla costruzione di alcune opere, egli è stato diffidato sia dal comune di Salerno, sia dagli organi compartimentali a rimettere in pristino lo stato del suolo.

Per quanto riguarda, infine, una futura eventuale richiesta, da parte del dopolavoro ferroviario di Salerno, di ottenere in concessione lo stesso suolo per utilizzarlo a stabilimento balneare, si chiarisce che, qualora la richiesta venga formulata, l'Azienda delle ferrovie dello Stato esaminerà nel rispetto delle norme in vigore, tenendo conto dell'utile che attualmente viene conseguito dalla concessione in atto e dalla possibilità di realizzare uno stabilimento balneare che, per la destinazione già data dal comune al suolo di cui trattasi, appare in palese difformità con le prescrizioni del piano regolatore generale di Salerno.

Il Ministro: LATTANZIO.

GAMPER, RIZ E BENEDIKTER. — *Ai Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se siano esaurientemente informati sull'azione in corso da parte della guardia di finanza e della polizia tributaria nella zona di Vipiteno (Bolzano) ed in particolare se siano a conoscenza del fatto che:

1) i clienti, nella maggior parte turisti stranieri, vengono sottoposti a severissimi controlli in ordine alle spese effettuate nei vari negozi, con perquisizioni addirittura delle borsette delle signore;

2) agenti in borghese sorvegliano di continuo gli ingressi e le casse di negozi, botteghe e supermercati;

3) tale azione è ormai in corso da alcune settimane, per cui vi è pericolo di dannose ripercussioni sul settore economico e sul turismo in generale, a parte il comprensibile stato di allarme e di tensione che ne è derivato.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, per evitare – nel pieno rispetto degli interessi dell'Amministrazione finanziaria – delle conseguenze negative sul turismo della zona e per tutelare la libertà dei cittadini e dei turisti. (4-02882)

RISPOSTA. — La necessità di contrastare con forme e metodi più aggiornati le spinte al fenomeno della evasione fiscale, particolarmente avvertite in talune fasce economiche di contribuenza, ha indotto l'Amministrazione a ricercare e sperimentare nuove tecniche di accertamento e di controlli, da attuarsi, in ogni caso, nel rispetto rigoroso delle norme vigenti.

Si collocano, dunque, in questo ambito i servizi a cui allude l'interrogazione, per lo svolgimento dei quali i militari della guardia di finanza, opportunamente selezionati ed addestrati, accedono in abito civile presso pubblici locali effettuando con la massima discrezione i controlli del caso, escluse perquisizioni personali.

Per tale ragione l'organo di accertamento e di controllo non può aver destato allar-

me o tensione né può costituire pericolo per lo sviluppo del settore economico e turistico.

Il Ministro delle finanze: PANDOLFI.

GASCO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se corrisponda a verità che il Ministero delle finanze, previo concerto con il Ministero dell'interno, abbia dato disposizioni alle intendenze di finanza affinché venga negata l'emissione dei crediti di garanzia per mutui di scopo a tutte le province deficitarie, se le delibere di accensione dei mutui stessi non sono state preventivamente approvate dalla commissione centrale di finanza locale.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere in base a quali norme di legge venga introdotto questo ulteriore aggravio delle già lunghe procedure necessarie per la contrazione dei mutui.

È evidente la scarsa opportunità di introdurre tali nuove limitazioni alla contrazione dei mutui di scopo (già bloccati col recente decreto-legge Stammati) che hanno l'unico risultato di fare aumentare ulteriormente gli oneri a carico delle province a causa dell'inevitabile lievitazione dei prezzi.

Non si vede, infine, a quali norme di legge possa fare riferimento la circolare ministeriale mediante la quale si vuole introdurre questo nuovo controllo, dal momento che le competenze della commissione centrale di finanza locale, per quanto concerne le province, sono fissate dall'articolo 336 del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, modificato dall'articolo 23 della legge 16 settembre 1960, n. 1014. (4-02339)

RISPOSTA. — L'interrogante intende evidentemente riferirsi alla circolare ministeriale del 1° dicembre 1976, n. 21, emanata per fornire istruzioni alla intendenze di finanza in ordine all'adozione dei decreti di impegno per delegazioni di pagamento rilasciate dagli enti a cui spettano le entrate sostituitive di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638.

Con tale direttiva è stata effettivamente anche affermata la necessità che le deliberazioni relative a mutui di scopo siano sottoposte ad approvazione da parte della commissione centrale per la finanza locale.

Ma in tal modo non si è voluto certamente introdurre elementi di novità, bensì semplicemente dare applicazione alla normativa vigente in materia, ed in particolare all'articolo 299 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, come sostituito dall'articolo 23 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, che prevede l'approvazione da parte della commissione centrale per la finanza locale delle delibere di assunzione di mutui di scopo.

È, infatti, opinione del Governo, confortata del resto dal parere del Consiglio di Stato e dell'Avvocatura generale dello Stato, che i poteri della predetta commissione permangono tuttora in relazione alle delibere di cui sopra, mentre restano sospesi, in costanza del regime transitorio recato dalla legge n. 952 del 1971 e successive proroghe, limitatamente all'approvazione dei bilanci.

Il Ministro delle finanze: PANDOLFI.

GUARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere in ordine ai gravi problemi che assillano la benemerita categoria dei lottisti:

a) quali provvedimenti intenda adottare per una efficace tutela della incolumità fisica dei gestori del lotto e dei loro dipendenti, oggetto in questi ultimi tempi di rapine e furti, nonché per la revisione delle assurde disposizioni secondo le quali anche di fronte ad un accertato episodio delittuoso, i gestori stessi sono tenuti a versare all'amministrazione la somma loro sottratta, pena severi provvedimenti;

b) se intenda ampliare il numero dei posti del concorso in atto per aiuto ricevitore del lotto, stante la grave carenza di personale in tutte le ricevitorie;

c) se ritenga di dover rivedere le norme relative alla gestione del fondo di quiescenza del personale del lotto, per l'inserimento di un rappresentante dei pensionati nel consiglio di detto organismo. (4-00557)

RISPOSTA. — La prevenzione e la lotta alla delinquenza costiutisce uno degli impegni più qualificanti del Governo, ben consapevole che l'eccezionalità della situazione richiede misure idonee per opporsi validamente all'attuale ondata di criminalità.

In tale quadro, quindi, potrà trovare adeguata risposta anche lo specifico problema della tutela dei gestori del lotto e, più in generale, di coloro che avendo il maneggio o il deposito di ingenti somme di denaro, sono esposti a forme di violenza a scopo di rapina.

Quanto ai limiti e alla natura della responsabilità dei predetti gestori nei confronti dell'Amministrazione finanziaria, per le somme eventualmente loro sottratte, sono stati formulati specifici quesiti al Consiglio di Stato ed all'Avvocatura generale dello Stato allo scopo di eliminare al riguardo ogni dubbio o perplessità. Dal parere dei suddetti organi è emerso che i gestori del lotto devono essere considerati agenti contabili secondari che incassano denaro dello Stato e lo detengono con gli obblighi di custodia propri del contratto di deposito irregolare. Nelle ipotesi di patito furto o rapina il gestore può esimersi dal pagamento o ripetere ciò che ha pagato solo quando possa escludersi la sua responsabilità.

Perché ciò si verifichi, non è sufficiente però la sentenza definitiva dell'autorità giudiziaria in sede penale, ma è necessaria la pronuncia della Corte dei conti nel giudizio di responsabilità, in quanto i presupposti della responsabilità civile e penale sono diversi soprattutto per quanto concerne l'elemento soggettivo. Consegue che, nella pendenza del giudizio dinanzi alla Corte dei conti, l'Amministrazione non può non ripetere l'equivalente delle somme di propria spettanza già detenute dai gestori in deposito e ad essi sottratte. Per rendere meno oneroso il danno conseguente a furti o rapine, alcuni gestori hanno fatto ricorso a forme di assicurazione giovandosi di un contributo pari al 65 per cento del premio, erogato dal fondo trattamento quiescenza e assegni straordinari al personale del lotto. Di recente è stata presa in considerazione anche la possibilità di sottoscrivere una polizza assicurativa in favore di tutti i gestori di ricevitorie. Detto proposito si è dimostrato però irrealizzabile in quanto avrebbe dato origine ad un considerevole onere finanziario per l'ente suddetto e non avrebbe arrecato un adeguato beneficio ai gestori del lotto, vittime di furti e rapine delle somme di proventi estrazionali. La copertura dei rischi, oltrettutto, sarebbe stata subordinata dalle società assicuratrici a minuziose condizioni non sempre realizzabili come ad esempio: gestori di sesso maschile, senza minorazioni fisiche, e di età non superiore a 65 anni; furti verificatisi nei locali delle ricevitorie e durante le ore di chiusura dei giorni lavorativi; porte e finestre delle ricevitorie in legno pesante o di metallo e luci rettangolari con vetro su intelaiature fisse di ferro di ben determinate dimensioni.

Quanto poi al concorso per aiuto ricevitore del lotto a cui l'interrogante si riferisce, c'è da dire che i relativi posti già fissati in 335, successivamente, sono stati elevati a 479 ed i vincitori sono già stati immessi in servizio.

In ordine, infine, all'ultimo punto della interrogazione, si fa presente che dopo attento esame è stata ritenuta non indispensabile la presenza e, quindi, la nomina del rappresentante dell'unione sindacale pensionati ed anziani del lotto in seno al consiglio di amministrazione del già citato fondo.

Il Ministro: PANDOLFI.

MARCHI DASCOLA ENZA E MONTELEONE. — *Al Ministro delle finanze.* Per sapere se sia a conoscenza della installazione di macchine automatiche per la raccolta delle giocate del lotto nella provincia di Reggio Calabria, e dei motivi per cui dette macchine (16 per la precisione) consegnate in data 12 settembre 1973, a tutt'oggi non sono state messe in funzione.

Risulta, inoltre, che ogni tre mesi, un incaricato (come previsto dal contratto di appalto) passa a controllare il loro funzionamento e a verificare l'eventuale esigenza di manutenzione.

Si chiede, inoltre, di sapere quali misure si intendano adottare per superare questi ritardi ed evitare un inutile spreco di attrezzature e di costi. (4-02843)

RISPOSTA. — Esigenze procedurali e taluni appesantimenti amministrativi nelle operazioni di approvvigionamento del materiale richiesto hanno comportato effettivamente attese di rilievo nella messa in esercizio delle undici macchine per la raccolta automatica delle giocate del lotto assegnate alla provincia di Reggio Calabria.

Le difficoltà di maggiore impegno sono state ad ogni modo superate ed anche gli ostacoli di carattere tecnico possono considerarsi in sostanza rimossi.

Si ha infatti notizia che cinque macchine sono già entrate in esercizio per la raccolta delle giocate, e che di altre due è imminente l'inizio del funzionamento. Le rimanenti quattro saranno attivate al più presto.

Il Ministro: PANDOLFI.

MONDINO E FROIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che siano in via di conclusione trattative tra la Montedison e l'Istituto bancario San Paolo di Torino per la cessione a questo ultimo del pacchetto azionario di controllo del Banco Lariano;

2) se risulti che tali trattative si basano su una valutazione del Banco Lariano dell'ordine di grandezza di 220 miliardi di lire come valore azionario globale e che tra le condizioni per la cessione vi è la concessione da parte dell'Istituto San Paolo di Torino alla Montedison di prestiti vari di cui parte a tasso agevolato dell'ordine di grandezza di 300 milioni di lire circa;

3) con quale criterio sia stata accertata la valutazione sopra menzionata;

4) se l'operazione sia stata autorizzata dal Ministero del tesoro e dalla Banca d'Italia e, in caso affermativo, in base a quali considerazioni sia stato autorizzato l''impiego di somme di tale entità;

5) se l'Istituto bancario San Paolo di Torino si trovi nelle condizioni idonee di liquidità per effettuare una operazione di questo genere:

6) se sia contraddittoria la natura di ente di diritto pubblico del San Paolo con quella meramente privatistica del Banco Lariano con tutte le implicazioni conseguenti;

7) se ritenga di intervenire sollecitamente affinché l'operazione venga bloccata in attesa dei chiarimenti di cui alle precedenti proposizioni. (4-02486)

RISPOSTA. — La vendita all'Istituto San Paolo del pacchetto azionario di maggioranza del Banco Lariano è stata effettuata dalla società finanziaria Fingest, proprietaria del pacchetto stesso e controllata dalla società Montedison, alle seguenti condizioni:

a) prezzo di vendita 170 miliardi circa (oltre la quota di utili dell'esercizio in corso sino alla data di perfezionamento dell'operazione prevista in lire 2,2 miliardi mensili determinato in proporzione al valore complessivo di lire 227 miliardi attribuito al Banco;

b) impegno da parte dell'Istituto bancario San Paolo di prestare in favore del gruppo Montedison finanziamenti per complessive lire 250 miliardi alle condizioni di mercato correnti per aziende primarie.

Il valore complessivo di lire 227 miliardi attribuito al Banco Lariano è stato determinato sulla base dei comuni parametri che tengono conto, fra l'altro, del patrimonio ufficiale come da bilancio dell'utile in corso di maturazione al momento della effettuazione dell'operazione di rilievo, del plusvalore degli immobili, del valore attuale di eventuali plusvalenze del comparto titoli, nonché del valore di avviamento dell'azienda.

Circa l'assistenza finanziaria dell'Istituto San Paolo al gruppo Montedison, il *plafond* complessivo, previsto come già detto, in lire 250 miliardi, si concretizzerà in quelle operazioni di finanziamenti che in base alle rispettive norme statutarie l'Istituto e il Banco Lariano sono abilitati ad effettuare. Ogni valutazione sulla consistenza di detto *plafond* non può essere effettuata in termini assoluti, ma va rapportata alle dimensioni e alla importanza delle imprese facenti capo al gruppo. Il tasso d'interesse per tali finanziamenti non è agevolato, ma è quello corrente sul mercato per le operazioni della specie.

L'operazione di acquisto del pacchetto di controllo del Banco Lariano è stata debitamente autorizzata dalla Banca d'Italia nell'ambito delle attribuzioni ad essa riconosciute dalla legge bancaria. Nel procedere a detta autorizzazione la Banca centrale ha tenuto ovviamente presente la situazione sodisfacente sia sotto l'aspetto dell'adeguatezza dei fondi patrimoniali, sia della qualità degli immobilizzi e lo stato di liquidità aziendale, tali da consentire di fronteggiare gli oneri derivanti dall'operazione in esame senza pregiudizio per la normale attività dell'Istituto San Paolo.

Ciò, d'altra parte, trova riscontro nel suo stesso bilancio ufficiale. L'azienda bancaria, al 31 dicembre 1976, le cui voci dell'attivo e la consistenza dei fondi patrimoniali e riserve, con un utile netto emergente in lire 2.794 milioni, denota una situazione rassicurante. Così pure il bilancio al 31 dicembre 1976 del Banco Lariano espone una buona situazione patrimoniale e finanziaria, espressa in un utile netto di esercizio pari a lire 4. 293 milioni.

Inoltre è da considerare che l'operazione in questione è stata compiuta nell'ambito di un istituto di credito di diritto pubblico, quale il San Paolo, un'organizzazione creditizia di rilievo, nulla rilevando a tale riguardo la diversa forma giuridica dei

due enti, uno dei quali, il Banco Lariano, appartiene all'area privatistica, in quanto la legge bancaria regolamenta nello stesso modo sia le aziende di credito di diritto pubblico sia quelle di diritto privato. Infine, circa la richiesta di bloccare l'operazione in attesa che sia definitivamente chiarita la struttura azionaria e direzionale del gruppo Montedison, deve rilevarsi che l'acquisto del pacchetto azionario rientra nell'autonomia operativa riconosciuta ai soggetti interessati dal diritto vigente con l'osservanza delle procedure prescritte, così come è stato fatto, e quindi ogni intervento in merito, non motivato, potrebbe dar luogo a deviazioni non consentite, oltre a costringere scelte economiche a tenere conto di valutazioni di natura diversa.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARINO.

PRETI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere per quale motivo la programmata officina delle ferrovie dello Stato che avrebbe dovuto sorgere a Nola, (Napoli), anche sulla base degli accordi tra Governo e sindacati, non abbia avuto nessun principio di attuazione. Questo comportamento governativo sembra particolarmente grave, perché le promesse, fatte a zone particolarmente depresse, vanno mantenute. D'altro lato la spesa occorrente era prevista nel piano dei 2 mila miliardi, e per chi aveva buona volontà non c'era bisogno di andare in cerca dello stanziamento. (4-03269)

RISPOSTA. — La localizzazione nel territorio nolano e precisamente nell'agglomerato di Nola Marigliano di una delle tre officine per le grandi riparazioni dei mezzi di trazione ferroviari, da realizzare nel Mezzogiorno d'Italia, fu a suo tempo concordata con la regione Campania, anche in relazione alle assicurazioni fornite dal consorzio per l'area di sviluppo industriale di Napoli di provvedere, a sua cura e con l'intervento della Cassa del mezzogiorno, alla realizzazione delle opere di sistemazione idraulica e delle infrastrutture indispensabili per rendere i suoli destinati a ricevere i previsti insediamenti industriali, compreso quello previsto per l'officina ferroviaria, idonei agli insediamenti stessi.

Senonché, nei successivi contatti tra la Azienda delle ferrovie dello Stato ed il consorzio sopraccitato è stata rilevata una notevole incertezza (dovuta essenzialmente a difficoltà di reperimento dei fondi occorrenti originariamente enunciati dal consorzio per le anzidette sistemazioni generali senza delle quali non sarebbe stato possibile realizzare, prima, e far regolarmente funzionare, poi, l'officina in argomento.

L'Azienda delle ferrovie dello Stato ha da tempo formalmente interessato il prefato consorzio ad assumere in argomento precisi impegni e esso, da parte sua, si è rivolto alla Cassa del mezzogiorno per i relativi finanziamenti approntando allo scopo i progetti, parte dei quali risulta approvata e finanziata, mentre la rimanente è tuttora alle decisioni della Cassa medesima.

Recentemente la questione è stata esaminata in seno al Comitato interministeriale programmazione economica e attualmente l'Azienda delle ferrovie dello Stato, la regione Campania, il consorzio e la Cassa per il mezzogiorno stanno insieme studiando la più consona maniera per dare al problema una soluzione in tempi brevi.

Il Ministro: LATTANZIO.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che in risposta ad una interrogazione parlamentare del deputato Alpino del 9 marzo 1976, in merito alle somme da considerarsi soggette all'imposta di registro pattuite in sede di definizione del contratto di locazione, il ministro interessato ha affermato che, poiché nell'ampio concetto di corrispettivo devono comprendersi non solo i canoni veri e propri, ma anche gli altri oneri di qualunque natura che, a qualsiasi titolo, il conduttore si sia assunto, e poiché tali oneri, in quanto considerati nella sfera delle cessioni o delle prestazioni accessorie a quella principale, devono considerarsi esenti da IVA, devono essere soggetti a imposta di registro.

Nell'elencare, a titolo evidentemente esemplificativo, le prestazioni e le cessioni che devono essere considerate accessorie a quella principale, il ministro ha considerato quelle di riscaldamento e simili. Nelle simili dovrebbero dunque essere comprese quelle relative ai consumi di forza motrice per l'impianto di riscaldamento, le manutenzioni ordinarie all'impianto di riscaldamento, i consumi di energia elettrica per la luce delle scale e delle altre parti comuni, ecc.; nella risposta data all'interrogante il ministro delle finanze dell'epoca

ha per altro ribadito il concetto che l'imposta di registro è in alternativa all'imposta sul valore aggiunto – se le forniture di gasolio o altri prodotti energetici per uso riscaldamento e di energia elettrica per i consumi comuni predetti debbano essere fatte in esenzione da IVA e se così deve essere anche per tutte le altre cessioni o prestazioni accessorie. (4-02169)

RISPOSTA. — Nell'imponibile del contratto di locazione di beni immobili devono comprendersi, se previsti dal contratto stesso, non solo i canoni veri e propri, ma anche gli altri oneri che il conduttore si sia assunto. E la conseguenza in tali casi è che detti oneri accessori rimangono assorbiti dal trattamento fiscale (imposta di registro) riservato dalla legge al negozio principale, costituito dalla locazione, che è considerato esente agli effetti dell'IVA a norma dell'articolo 10 punto 1 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modifiche e integrazioni.

Premesso quanto sopra devesi per altro osservare che il rapporto intercorrente tra locatore e conduttore, assoggettabile all'imposta di registro, è ben diverso da quello che intercorre fra i fornitori di gasolio, energia elettrica, ecc. e l'amministrazione o proprietario del condominio.

È evidente, in tale ultima ipotesi, che la fornitura dei prodotti di cui trattasi costituendo operazioni che non hanno alcuna inerenza con il contratto di locazione, rientrano nel campo di applicazione della IVA ai sensi dell'articolo 2 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 633 e vanno pertanto regolarmente assoggettate a tale tributo.

Il Ministro: PANDOLFI.

ROBALDO E ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In ordine alla situazione idraulica del fiume Tanaro immediatamente a monte del ponte di Pollenzo (Cuneo), situazione diventata ormai estremamente grave.

Da una decina di anni la sponda destra è sottoposta a continue corrosioni che non solo hanno asportato molti ettari di fertile terreno coltivo, ma hanno in gran parte distrutto le secolari difese protettive dello storico ponte di Pallenzo ed ora minacciano l'importante canale derivatore ENEL inserviente le centrali idroelettriche di Verduno e Roddi e che provvede altresì all'irrigazione della vasta piana coltiva che si estende fra Verduno ed Alba.

Lo stesso nuovo ponte della provinciale Bra-Alba-La Morra, è minacciato di aggiramento così come può essere distrutto lo acquedotto di La Morra.

Ripetute sono state le segnalazioni al genio civile di Cuneo che a sua volta ne ha fatto partecipe il Magistrato per il Po di Parma, perché si provvedesse con opere urgenti di difesa.

Purtroppo nulla è stato fatto e se non si provvede al più presto la situazione diverrà insostenibile con danni gravissimi per l'economia e per le opere pubbliche.

Gli interroganti chiedono se il Governo intenda immediatamente prendere i provvedimenti necessari che al momento possono essere contenuti nell'ordine di spesa di poche decine di milioni, mentre in seguito per rimediare ai danni che certamente in breve tempo verranno provocati, saranno necessarie somme ingentissime. (4-02427)

RISPOSTA. — Si assicura che la necessità di realizzare opere per la difesa delle sponde del fiume Tanaro è tenuta nella massima evidenza da questo Ministero e si comunica che l'intervento necessario per la riparazione dei danni alluvionali, a monte dello storico Ponte di Pollenzo, potrà essere finanziato in sede di attuazione dei programmi di cui alla recente legge 8 agosto 1977, n. 639, recante provvidenze per le zone del Piemonte colpite dall'alluvione del maggio 1977.

Il Sottosegretario di Stato: PADULA.

ROSINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, in base all'« Accordo di Firenze – annesso *B* » sulle opere d'arte e gli oggetti da collezione di carattere educativo, scientifico e culturale che possono essere importati in franchigia, senza dover pagare i diritti di dogana né altri tributi, se:

a) i reperti archeologici, i manufatti e gli oggetti d'arte etnologi e tribali rientrano in tale categoria;

b) se il Governo italiano si ritenga vincolato ad esso sia per l'importazione sia per l'esportazione;

c) se l'IVA fa parte degli altri tributi dai quali l'importazione in oggetto sarebbe esente;

d) se, nel caso l'IVA dovesse essere pagata, in quale categoria rientri la voce *c*) più sopra riportata. (4-02939)

RISPOSTA. — L'articolo 1 dell'accordo di Firenze cui allude l'interrogante, nel riconoscere l'esenzione dai dazi doganali per le importazioni delle opere d'arte e degli oggetti da collezione di carattere educativo, scientifico e culturale lascia impregiudicata la percezione degli altri tributi che gravano i similari prodotti nazionali. Conseguentemente, poiché per questi ultimi l'IVA è dovuta, il tributo si rende applicabile anche per le cennate importazioni.

Circa la categoria in cui deve farsi rientrare la voce reperti archeologici, manufatti e oggetti d'arte etnologici e tribali, si dichiara che i beni in questione sono da comprendere tra gli oggetti da collezione aventi interesse storico, archeologico, paleontologico etnografico di cui al punto 6) della tabella *B* allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modificazioni e scontano, pertanto, la aliquota IVA nella misura attuale del 35 per cento.

Per altro, appare non superfluo sottolineare che in base all'annesso *B* dell'accordo di Firenze compete la franchigia dei dazi doganali ai suddetti reperti ed oggetti d'arte, ma a condizione che essi formino oggetto di collezioni riguardanti la paleontologia, la archeologia, l'etnografia, e non siano destinati a fini commerciali.

Il Ministro: PANDOLFI.

ROSSI di MONTELERA E ZOLLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – in merito al problema delle volture catastali terreni – se sia al corrente che sia gli uffici tecnici erariali sia gli uffici distrettuali delle imposte dirette sono in fortissimo ritardo (anche di 15 anni) per l'aggiornamento delle scritture del catasto terreni, in relazione alle volture per atti di vendita e frazionamento regolarmente registrati; e che di conseguenza l'imposta ILOR riguardante sia il reddito dominicale sia il reddito agrario continua ad essere intestata al nome dei vecchi proprietari che pertanto devono ancora pagare imposte da loro non dovute per terreni che da anni non possiedono più, mentre i rimborsi da parte dei nuovi proprietari non sempre possono avvenire facilmente.

Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere tale grave problema. (4-01014)

RISPOSTA. — Il quadro che l'interrogante ha realisticamente delineato riflette, per certi aspetti, la generale situazione di estrema difficoltà nella quale operano ormai da tempo gli uffici catastali, gravati da una mole di arretrato assai pesante e con un carico continuo di lavoro che lascia scarso margine a previsioni a breve rassicuranti. Esiste cioè effettivamente una situazione di estrema delicatezza nel settore dell'aggiornamento delle scritture catastali, aggravata per altro anche dai ritardi nel lavoro di registrazione delle volture da parte degli uffici distrettuali delle imposte dirette.

Le cause di questo stato di cose vanno ricercate soprattutto in fattori di carattere strutturale, per superare i quali si impone un rinnovamento dell'organizzazione e delle funzioni del catasto.

Si è già dato avvio allo studio di nuove procedure che valgano a snellire e semplificare l'attività degli uffici e si sta pure concretando il lavoro per la istituzione del centro informativo del catasto, secondo le norme del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 8, convertito con modificazioni nella legge del 27 marzo 1976, n. 60.

Ci si rende conto tuttavia che la situazione esistente non può essere risolta in modo definitivo se non con profonde e radicali innovazioni. Il sistema catastale va cioè strutturato secondo una concezione nuova che abbia i presupposti della efficienza e del realismo.

È, dunque, in questa prospettiva che va visto l'incarico affidato al consiglio superiore delle finanze di eseguire uno studio sull'andamento generale del catasto.

Il conseguimento degli obiettivi da raggiungere richiederà necessariamente tempi tecnici adeguati, in vista soprattutto della complessità delle soluzioni da adottare. Ma queste, in ogni caso, dovranno realizzare quel profondo processo di rinnovamento che è condizione essenziale per ridare efficienza e funzionalità al sistema.

Frattanto, merita d'essere sottolineato che l'Amministrazione non ha mancato di intraprendere opportune iniziative intese ad evitare che le iscrizioni nei ruoli fondiari

vengano eseguite nei confronti dei vecchi proprietari degli immobili.

È noto per altro che i contribuenti interessati in attesa delle definitive soluzioni possono far ricorso alla procedura contemplata dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, secondo cui ai precedenti possessori degli immobili iscritti a ruolo è consentito di richiedere all'intendenza di finanza competente l'escussione dei nuovi proprietari, sempreché risulti trasferito il possesso e presentata la conseguente domanda di voltura.

Il Ministro: PANDOLFI.

SCALIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza del proposito manifestato dalla Cassa per il mezzogiorno di costituire un consorzio di secondo grado per la utilizzazione delle acque della Sicilia orientale.

L'interrogante intende rappresentare al ministro le gravissime preoccupazioni insorte negli ambienti interessati del comprensorio ove opera il consorzio di bonifica della Piana di Catania, e ciò al seguito del propagarsi della notizia sulla iniziativa in parola.

Il consorzio della Piana di Catania, pur assicurando che le dotazioni idriche e lo esercizio dell'irrigazione della Piana di Catania non sarebbero state in alcun modo pregiudicate dalla costituzione del consorzio di secondo grado, ha ritenuto opportuno chiedere un obiettivo parere in ordine allo schema predisposto dall'incaricato della Cassa, geometra Vassallo.

Sarà a conoscenza del ministro che nel parere redatto dall'avvocato Compagno, legale particolarmente competente in materia di legislazione di acque e di bonifiche, sono stati espressi motivati dubbi in ordine alla legittimità sia della stessa iniziativa, così come concepita, sia delle modalità applicative della stessa.

In conclusione l'interrogante chiede di conoscere il parere del ministro sulla delicata materia, dal momento che la costituzione del consorzio di secondo grado, secondo l'interrogante, renderebbe, già in radice, ipotetico il vantaggio cui l'iniziativa tenderebbe, e, quanto meno, discutibile la opportunità di darvi luogo. (4-02447)

RISPOSTA. — L'iniziativa per la costituzione di un consorzio di secondo grado per le opere di utilizzazione idrica della Sicilia orientale - quale organismo associativo degli enti interessati alla utilizzazione delle risorse idriche del versante jonico meridionale della Sicilia - è determinata dall'esigenza di assicurare la piena funzionalità ed una prospettiva certa all'imponente complesso di strutture, realizzato e da realizzare in quella zona, con l'intervento della Cassa per il mezzogiorno.

In pendenza del completamento organico delle varie opere facenti parte dello schema idrico Lentini-Anapo-Ciane, si è quindi ritenuto opportuno promuovere la spontanea associazione dei vari consorzi di bonifica, di irrigazione ed industriali, interessati alle opere idriche in parola, per trovare una sede di coordinamento e di risoluzione di tutti i problemi inerenti alla gestione di opere di utilizzazione promiscua, comuni e interdipendenti.

Tenuta ben presente la delicatezza della materia in discussione e la relativa legislazione vigente (acque pubbliche, bonifiche, leggi sul Mezzogiorno, sui consorzi di industrializzazione ed altre) è stato ritenuto che un consorzio di secondo grado - anche se funzionalmente atipico in relazione alla particolarità delle situazioni - fosse lo strumento più idoneo a conseguire la tutela e la coordinata gestione delle opere comuni, nello scrupoloso rispetto dei compiti, delle funzioni e delle prerogative, propri degli enti consorziandi.

In tale contesto è stato quindi predisposto uno schema preliminare di statuto che può riconoscersi aderente alle finalità del costituendo consorzio ed alle sue particolari esigenze funzionali, mentre da una non superficiale analisi della particolareggiata normativa in esso contenuta, emerge l'impegno delle ricerche e degli studi svolti sugli aspetti giuridico-amministrativi del problema, pur non presidiati da precedenti sicuri riferimenti e da normativa di attuazione o giurisprudenza specifica.

Ciò nonostante lo schema di statuto è da considerare senz'altro perfettibile, suscettibile di modifiche e di integrazioni, e va comunque ritenuto come primo concreto elemento per l'avvio di una proficua e conclusiva trattazione dell'argomento.

Così puntualizzati gli scopi dell'iniziativa in questione, corre l'obbligo di osservare che qualsivoglia argomentazione sugli strumenti per realizzarla può dimostrasi

sterile, o peggio controproducente, se risulti finalizzata a generiche, astratte censure, aprioristicamente negatrici di qualsiasi possibilità di necessaria soluzione del problema posto dalla intersettorialità delle utilizzazioni e, ciò anche nei riguardi di una opportuna collocazione dei prevalenti interessi del consorzio di bonifica della Piana di Catania.

Sarebbe invece auspicabile che ogni tipo di collaborazione venisse rivolta a queste finalità, ponendo in chiaro, esplicitamente, i reali problemi e le aspettative del citato consorzio, anche nei riflessi delle interconnessioni della fase gestionale, affinché sia possibile ricercare, insieme con gli altri enti interessati, le giuste soluzioni nel generale interesse.

Appare pertanto opportuno che il consorzio di Catania riesamini attentamente lo intero problema nel momento in cui si cerca, attraverso i progetti speciali, non solo di acquisire nuove risorse idriche, ma di predisporre un coordinamento fra i diversi soggetti interessati all'uso dell'acqua, così come è emerso chiaramente più volte nelle competenti sedi parlamentari e governative.

Il Ministro: DE MITA.

SCALIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della minaccia di paralisi che incombe sull'attività giudiziaria della pretura di Augusta (Siracusa), a causa della repentina quasi totale mancanza di funzionari di cancelleria. L'organico della pretura di Augusta prevede due posti per funzionari della carriera direttiva e due per quella di concetto, ruolo cancellieri, ma, in seguito ad un provvedimento di trasferimento, di questi posti, ne è rimasto coperto soltanto uno, il cui titolare, fra l'altro, attualmente sarebbe in stato di malattia.

L'interrogante, pertanto, chiede di sapere in particolare quali urgenti provvedimenti intenda adottare per far fronte alla situazione illustrata e sottolinea la gravità della situazione che minaccia di profilarsi in un servizio tanto vitale. (4-02627)

RISPOSTA. — La pianta organica dei funzionari della carriera direttiva della pretura di Augusta è ora al completo, essendo coperti i due posti da essa previsti.

Il cancelliere Enzo Alfredo Piccione, trasferito in quell'ufficio giudiziario con decreto ministeriale 5 maggio 1977, vi ha preso infatti possesso il 21 luglio 1977.

Mancano, invece, tuttora, i due segretari (carriera di concetto). Alla copertura di tali posti sarà, tuttavia, provveduto dopo l'espeltamento del concorso a 745 posti le cui prove scritte hanno avuto luogo nel giugno 1977.

Il Ministro: BONIFACIO.

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, finalmente, le reali ragioni per le quali le saline demaniali di Cervia (Ravenna) non hanno prodotto, nella stagione 1977, neppure un grammo di sale, rispetto ad una produzione degli anni passati mediamente collocata sui 250 mila quintali.

L'interrogante sottolinea la eccezionale gravità della perdita, trattandosi di saline in attività ininterrotta dall'epoca estrusca, saldamente legate alla realtà economica e sociale locale, con una occupazione permanente di circa 120 unità, alle quali si connettono altre importanti occasioni lavorative e turistiche della zona (produzione di fanghi per stabilimenti termali, eccetera).

L'interrogante, non ritenendo neppure ipotizzabile la cessazione o la limitazione dell'attività delle saline in questione (come sembra si stia pensando a livello ministeriale), si permette pertanto chiedere quali urgenti iniziative intenda assumere l'Amministrazione dei monopoli per evitare che nel futuro abbiano a ripetersi sorprese di questo tipo, e per tenere comunque la saline in questione su di un piano produttivo di economicità e competitività. (4-03287)

RISPOSTA. — Presso la salina di Cervia, nel corso dell'attuale campagna salifera, si è verificata, fatto del tutto nuovo per lo stabilimento, la formazione, nelle acque stese ed evaporare, di catarri in quantità tali da impedire il naturale ciclo evaporativo delle salamoie e la conseguente produzione del sale.

Tale fenomeno, che si era già notato in precedenti campagne salifere ma in maniera del tutto trascurabile, in quanto limitato ai soli angoli dei bacini e quindi senza effettive ripercussioni sulla produzione, nell'attuale campagna salifera si è manifestato in forma tanto accentuata da rendere vano

ogni intervento da parte dei tecnici della salina.

Il fenomeno in questione pare debba attribuirsi ad una anormale proliferazione di alghe microscopiche del tipo fitoplantonico, che le analisi eseguite sulle acque marine hanno evidenziato in quantità particolarmente elevata.

Constatata l'impossibilità di usare ai fini della produzione del sale le acque dense contaminate dai catarri, l'Amministrazione ha disposto acché le stesse venissero raccolte in un capace vascone in attesa che, finita la stagione balenare, fosse possibile procedere al loro scarico a mare.

Le acque immesse nel frattempo in salina saranno sottoposte ad esami e a prove all'inizio della prossima campagna salifera, come è stato concordato in una riunione svoltasi di recente presso questo Ministero. Tali esami dovranno chiarire se quanto avvenuto rappresenti soltanto un fatto episodico, limitato a questa stagione, o se esso sia dovuto, invece, allo stazionamento delle acque semilavorate nei depositi durante i mesi invernali; e se, infine, la formazione dei catarri si verifichi anche nell'acqua attinta nella stessa annata di produzione.

In quest'ultimo caso saranno necessari vari provvedimenti tecnici, che, comunque, il Ministero in accordo con gli enti locali, è pronto ad adottare.

Il Ministro: PANDOLFI.

TESTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - accertato che il comune di Montagnana (Padova) cedeva al Ministero della difesa, per la costruzione di una nuova caserma, con delibera del 4 luglio 1969, n. 45, e del 25 settembre 1969, n. 65, la area di proprietà comunale sita in località Palù; e si precisava che se entro l'anno 1972 non fossero state eseguite le infrastrutture, per le quali veniva fatta la concessione, l'area tornava *ipso iure* di proprietà del comune di Montagnana;

considerato che:

1) non sono stati eseguiti i lavori previsti;

2) dopo diverse procedure e decisioni varie, l'intendente di finanza di Padova, in data 12 luglio 1975, impartiva disposizioni per la restituzione del terreno al comune di Montagnana all'ufficio tecnico erariale di Padova e alla quinta direzione lavori genio militare di Padova;

3) il comune interessato a tutt'oggi si vede privato di una superficie di ettari 21 da destinare allo sviluppo dell'agricoltura - quali interventi voglia fare per la soluzione di detto problema, e a quale punto sia la relativa pratica. (4-02734)

RISPOSTA. — L'ulteriore *iter* della questione segnalata è legato alle determinazioni che riterrà di adottare la amministrazione del comune di Montagnana, a cui è stato ultimamente comunicato il prezzo di ritrasferimento del bene espropriato, da rapportarsi ai valori correnti alla data della domanda di retrocessione.

Appena il comune avrà fatto conoscere la propria accettazione, sarà dato corso nei modi previsti alla stipula dell'atto di alienazione.

Il Ministro delle finanze: PANDOLFI.

TOCCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

le ragioni che hanno portato ad una pratica smobilitazione delle saline di Stato di Carloforte (Cagliari). Infatti del sale prodotto a Carloforte non sembra voglia occuparsene più nessuno, tanto che da oltre due anni nessuna nave attracca in porto per effettuare il carico, per cui la produzione, ridotta in pochi anni da 15 mila tonnellate annue a cinque mila, si sta depositando in numerosi cumuli che ovviamente subiscono un costante deterioramento ad opera degli agenti atmosferici;

se sia noto al ministro che l'attività delle saline, pur nella sua modesta capacità occupativa diretta e indiretta, è pur sempre di vitale importanza per Carloforte, già per tanti altri versi tartassata nelle sue attività economiche, dei trasporti, dei servizi, per cui rimane incomprensibile che si voglia affossare anche l'attività saliniera, tenuto anche conto che il sale trova notoriamente largo impiego nell'industria chimica, ceramica, metallurgica, in agricoltura, ecc.;

infine, se creda il ministro di rassicurare la popolazione di Carloforte non solo sulla continuità dell'attività delle saline, ma sul loro sviluppo ulteriore. (4-01001)

RISPOSTA. — La salina di Carloforte è tutt'altro che in fase di smobilitazione: da tempo sono stati avviati e sono ora in cor-

so di ultimazione i lavori di meccanizzazione della raccolta del sale, attraverso la quale si conta di incidere positivamente anche sulla produttività dello stabilimento, nel mentre si è cercato di rendere meno onerosa la esecuzione delle operazioni da parte delle maestranze addette.

Sono stati anche praticamente ultimati i lavori di sistemazione della superficie salante della estensione di circa dieci ettari, e tale area è stata già messa in lavorazione.

Non si sconosce che si è verificata, per un periodo di due anni, una sensibile riduzione nei livelli di produzione; ma è un fenomeno che va ricollegato alle esigenze di esecuzione delle opere ultimate, oltre che allo sfavorevole andamento metereologico che ha influenzato negativamente le recenti campagne salifere.

Anche per quanto riguarda i timori connessi alla prolungata giacenza del sale sulle aie della salina può assicurarsi che il prodotto accumulato non solo non subisce alcun deterioramento mà si sottopone, attraverso la depurazione naturale, ad un processo di stagionatura che, migliorandone la purezza, lo rende più apprezzabile dagli utilizzatori.

Il Ministro: PANDOLFI.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO